

Droga a Mangialupi, 8 pesanti condanne

Si conclude con otto pesanti condanne e tre rinvii a giudizio l'udienza preliminare davanti al gup Maria Militello per l'operazione "Tunnel", gestita dalla Dda e dalla polizia, sui traffici di droga del gruppo criminale di Mangialupi. In questo caso si trattava di cocaina e marijuana che veniva dall'Est, in particolare dall'Albania. L'inchiesta fu coordinata dai sostituti della Dda Maria Pellegrino, Liliana Todaro e Fabrizio Monaco. Un quadro quello emerso dall'udienza preliminare che conferma l'impostazione accusatoria, sostenuta in udienza dal sostituto della Dda Fabrizio Monaco. Le otto condanne inflitte in abbreviato vanno dai 2 anni e 8 mesi, ed è l'unica di entità minima, fino ad un massimo di ben 19 anni e 4 mesi. E ricalcano quanto aveva richiesto l'accusa. Il gup Militello ha poi disposto, su richiesta della Procura, altri 3 rinvii a giudizio con il rito ordinario, con l'inizio del processo fissato al 16 gennaio del prossimo anno davanti alla prima sezione penale del tribunale. Infine tre posizioni di altrettanti imputati, tutti albanesi, sono state stralciate.

La "sentenza"

Ecco il dettaglio delle decisioni adottate dal giudice. Condannati con l'abbreviato: Andrea Caporlingua (10 anni e 6 mesi), Francesco Delia detto "puffo" (19 anni e 4 mesi), Francesco Di Giovanni detto "papocchio" (12 anni), Santino Di Pietro (19 anni e 4 mesi), Antonino Ieni (12 anni e 8 mesi), Rito Mecaj (2 anni e 8 mesi più 10 mila euro di multa, assolto da un capo d'imputazione «per non aver commesso il fatto»), Domenico Pappalardo (10 anni e 8 mesi), Ernard Hoxha (10 anni). Tre imputanti sono stati rinviati a giudizio, il processo inizierà il 16 gennaio 2020 davanti ai giudici della prima sezione penale. Si tratta di: Francesco Maggio detto "cesco", Salvatore Micari e Cristian Restuccia. Infine il gup Militello ha stralciato le posizioni di Ajet Cepaj e di altri due albanesi ancora oggi latitanti: Myzafer Binaj e Gerti Kalaj.

Le richieste del pm

Le richieste di condanna della Procura formulate ieri mattina per quanto riguarda gli otto giudizi abbreviati erano praticamente sulla stessa linea della sentenza, in quanto oscillavano tra i 3 anni e 4 mesi e i 21 anni di reclusione. E durante l'udienza sono state anche identificate alcune persone, familiari degli imputati, su delega dei magistrati della Procura. Dopo alcune intemperanze l'udienza preliminare è infatti proseguita a porte chiuse.

Le accuse

Tutti e 15 gli imputati devono rispondere, principalmente, del reato associativo, in quanto avrebbero costituito «una struttura illecita finalizzata al recupero e alla successiva cessione a terzi di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente del tipo cocaina e marijuana». Con le aggravanti di essere in numero superiore a 10, della disponibilità di armi e di essere taluni dei partecipi (Ieni e Delia) anche dediti all'uso di droga.

I ruoli

La figura di riferimento del gruppo, il "capo", secondo le risultanze investigative era considerato Santino Di Pietro, che, scrisse a suo tempo nell'ordinanza di custodia

cautelare il gip Simona Finocchiaro, «a seguito dell'arresto dello zio, Francesco Turiano», rinchiuso nel carcere di Spoleto in regime di 41 bis, «ha continuato a curare gli interessi della famiglia nel settore del traffico di stupefacenti». Nonostante la giovane età, per ribadire il suo spessore criminale al cospetto dei sodali albanesi, «non si creava scrupoli a spendere con i propri fornitori le garanzie patrimoniali della famiglia Turiano». Lo scorso 19 luglio la polizia arrestò 12 persone, tra esponenti di spicco e fiancheggiatori appartenenti ad una cellula criminale dedicata al traffico di stupefacenti. L'operazione fu denominata “Tunnel”, perché un carico di droga fu rinvenuto e sequestrato all'interno del tunnel ferroviario dismesso “Spadalara”, a Bisconte.

La droga

L'attività tecnica di intercettazione telefonica e ambientale e l'analisi di tabulati di traffico telefonico hanno svelato il “modus operandi” di una frangia criminale che vedeva interagire e collaborare messinesi, italiani e albanesi impegnati, con differenti ruoli e mansioni, nell'importazione di rilevanti quantitativi di stupefacente dai Balcani, principalmente cocaina e marijuana. L'indagine della Squadra mobile, coordinata dalla Dda, è stata avviata nel maggio del 2017 e si è protratta fino al febbraio del 2018. Già nel settembre di due anni fa, furono trovati e sequestrati, all'interno della galleria ferroviaria dismessa “Spadalara”, a Bisconte, quasi 42 chilogrammi di marijuana. Nel successivo mese di novembre, furono portati alla luce altri due involucri di marijuana, uno del peso di circa 22 chilogrammi e l'altro di 10: erano trasportati in auto da corrieri.

Il sequestro

Nel corso dell'operazione “Tunnel” fu disposto poi il sequestro in via preventiva, finalizzato alla confisca, dei beni mobili, immobili e delle utilità economiche riconducibili all'Asd “Pool Planet”. Un'associazione sportiva dilettantistica, con sede a Gazzi, la cui titolarità era stata attribuita fittiziamente a terzi da Santino Di Pietro, per questo motivo indagato anche per trasferimento fraudolento di valori. Secondo l'accusa, la sede della Pool Planet era «un punto di raduno per l'attività di spaccio».

Nuccio Anselmo